

V3.15

VOLTERRA 73.15 MEMORIA E PROSPEZIONE

Un grande evento di creatività urbana
e la sua eredità



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI VOLTERRA



- VOLTERRA 73
- VOLTERRA 73.15
- MAURO STACCIOLI
LUOGHI D'ESPERIENZA 1972-2009
- C CASA MUSEO CONSORTINI

- 1 PALAZZO DEI PRIORI - PIAZZA DEI PRIORI
Rosso, Fontana, Somaini, Trafeli Roca-Rey, Nespolo, Vangi,
Cavaliere, Sguanci, Trubbiani, Gastini, Piqueras, Mazzucchelli
- 2 PIAZZA S.GIOVANNI
Carrino, De Sanctis, Takahashi
- 3 CAMPANILE DELLA CATTEDRALE
Takahashi (progetto)
- 4 VESCOVADO
Guasti
- 5 PIAZZA S.MICHELE - TORRE GUARNACCI
Magnani, Nagasawa, Bonalumi
- 6 VICOLO DEL FORNO
Magnani
- 7 DOCCIOLA
Somaini, Nespolo, Staccioli
- 8 S.ANDREA
Spagnolo
- 9 Ospedale Psichiatrico: Esposizione studi preparatori
agli interventi nella città
- 10 PIANO DI CASTELLO
De Sanctis, Genovese, Staccioli, Borghesi
Campus, Cosimelli, Politano, Trafeli
- 11 PORTA ALL'ARCO
Giammarco
- 12 VIA PORTA ALL'ARCO - VIA MATTEOTTI
Nannucci
- 13 S.GIUSTO
Pardi
- 14 LE BALZE
Balderi, Isolani
- 15 TEATRO PERSIO FLACCO
V73.15 Memoria e Prospezione
- 16 CENTRO STUDI S.M.MADDALENA
Mino Trafeli, Licio Isolani
- 17 DOCCIOLA
Somaini
- 18 LA BADIA
Staccioli

- 1 SR 68 Ioc Spicchiola
L'Indicatore
- 2 Pod S.Nicola - SR 68 Bivio Mazzolla
Al bimbo che non vide crescere il bosco
- 4 Villa di Cozzano
Volterra di profilo
- 5 SR 68 Poggio di S.Martino
Ring
- 7 Loc. Montebradoni
Cerchio imperfetto
- 8 Chiesa di S.Lucia a Corbano
Corbano
- 9 Fattoria di Fagnano
S.Giacomo in Fagnano
- 10 Loc Piancaboli
Primi Passi
- 11 Fattoria di Lischeto
Portale
- 12 SR 68 Ioc La Mestola
Tondo pieno
- 13 SR 68
La Baldria

27 giugno 2015 | 31 ottobre 2015

Ridotto e Foyer del Teatro Persio Flacco e varie sedi - Volterra (PI)
ingresso gratuito

Manifestazione all'interno del progetto
Piccoli Grandi Musei 2015 TOSCANA '900
finanziata interamente da



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI VOLTERRA



“Volterra 73.15”: memoria e prospezione

Una quarantina d’anni fa, non soltanto sulla scena europea, “Volterra 73” ha segnato una svolta profonda nella concezione del rapporto operativo fra artisti plastici e spazio urbano. Non più la mera apposizione di manufatti plastici in spazi urbani (come a Spolento nel 1962), nè in spazi verdi (come a Otterlo), nè un effimero evento animatorio (come *Campo urbano*, a Como nel 1969). Ma, sul passo di una diversa consapevolezza di responsabilità operativa dell’artista di fronte a una realtà ambientale, monumentale, sociale, economico-politica, una nuova prospettiva di confronto progettuale urbano mirato a un dialogo partecipativo. Se, nel libro a quattro mani, con il sottoscritto *Urgenza nella città* (1972), Somaini si era progettuale contrapposto alla stereotipata condizione della metropoli contemporanea, a Volterra, nel 1973, l’occasione si offriva di un più concreto confronto con una fortissima antica caratterizzazione ambientale monumentale e con una ben definita consistenza sociale. E lo aveva appena dimostrato nei fatti Staccioli, nel 1972, con le, anche se variamente dislocate, monitoriamente conflittuali, *Sculture in città*. D’altra parte a Volterra sollecitati e guidati, organizzativamente quanto politicamente, dall’esperienza solidissimamente maturata di uno scultore come Trafeli. Che, dopo essersi affermato in una iconicità materica informale, operando in saldature metalliche (sala nella Biennale veneziana 1964), fra scorcio degli anni Sessanta ed esordio dei Settanta, aveva proposto inquietanti metamorfosi di oggetti d’uso quotidiano sottoposti a trasformazioni intrinsecamente allarmanti e implicitamente contestative. Presenze anche spazialmente attive che considerai in una monografia apparsa qualche mese prima di “Volterra 73”.

Sono i *precedenti immediati* della grande manifestazione del 1973 di cui in “Volterra 73.15” si propone una puntuale *memoria* topograficamente articolata. E sia documentaria fotografica (dei 35 interventi, nelle immagini in particolare di Cattaneo, Berengo, Gardin e Parisi), ma sia anche di ricostruzione di alcune delle maggiori situazioni installative (da Somaini a Staccioli, da Takahashi a Carrino, da Tamburi a Giammarco), o performative (Mazzucchelli). E tuttavia “Volterra 73.15” si propone anche attualisticamente come ulteriore *prospezione*, esplorando i maggiori nessi di profonda sollecitazione culturale innovativa riscontrabili nelle numerosissime iniziative poi realizzate a Volterra lungo un quarantennio. Parallelamente all’evolutiva perdurante creatività antagonisticamente resistenziale di Trafeli (fra proposte performative, altre sculture, anche ambientali, videosculture e disegni). E fino alla clamorosa iniziativa di una “personale” coerentemente d’espansione territoriale, ma tutta in chiave iconico-memoriale, di Staccioli, *Luoghi d’esperienza*, nel 2009.

Eredità e connessioni

Il 15 settembre 1973, appena terminata la mostra “Volterra 73”, il gruppo che vi aveva lavorato desiderava che l’esperienza potesse continuare. Era impossibile pensare alla città priva di un segno tangibile della contemporaneità manifestata attraverso le arti visive, come non era possibile interrompere il rapporto con l’allora amministrazione comunale per la grande apertura di politica culturale e la sensibilità verso le nuove esperienze artistiche che aveva dimostrato di possedere. Uno dei concetti fondamentali, recepito negli interminabili incontri e dibattiti pubblici preparatori a “Volterra 73”, era la volontà degli artisti di non invadere un territorio con opere che fossero avulse dal contesto, ovvero la non colonizzazione ma il dialogo e la costruzione di un percorso condiviso e strettamente legato alle esigenze della gente. Quel concetto di non colonizzazione è rimasto sino ad oggi un riferimento importante e determinante.

Fu necessario allargare il gruppo di lavoro alle associazioni locali, come l’ARCI e il Comitato per le Attività Socio Culturali dell’Ospedale Psichiatrico per dare l’avvio agli “*Incontri di Volterra 73*” in stretta collaborazione con l’Amministrazione Comunale. [...] Dal 1975 il nostro lavoro si concentrò prevalentemente nel portare dentro e nel portare fuori dal manicomio le diverse esperienze di artisti, operatori sanitari, insegnanti e studenti le quali, attraverso questo scambio, permettevano ad ognuno di stabilire relazioni sociali e culturali con i ricoverati psichiatrici. La musica, il teatro, il cinema sperimentale e d’artista, univano e coinvolgevano una parte della città, la parte più sensibile e disposta a contribuire a quel processo di integrazione che non poteva più essere rimandato. [...] Questi “*incontri*” continuarono sino al 1980 facendo approdare a Volterra il Living Theatre con Julian Beck e Judith Malina. Inoltre furono realizzate le rassegne di *cinema d’artista* [...]. Lo *Spazio Multimediale* di Volterra diventò in breve tempo un centro di riferimento nazionale per il metodo, il contenuto e la realizzazione degli eventi culturali. [...]

Mauro Staccioli in “*Luoghi di esperienza 2009*” ripercorre in un simbolico cerchio tutta la sua vita, collocando 18 grandi sculture in spazi significativi della città e della campagna legati alla sua infanzia. [...] Oggi sono rimaste nel territorio volterrano 10 sculture di Mauro Staccioli che costituiscono un parco artistico collegabile a tutte le altre significative installazioni dell’artista presenti in numerosi luoghi della Toscana. “*Volterra 73.15*” può essere un evento in grado di riorganizzare le realtà culturali della città con lo scopo di riprendere un percorso significativo e nuovamente capace di aggregare artisti e cittadini per testimoniare la contemporaneità attraverso l’Arte.

(da: *Dopo Volterra 73. Eredità e connessioni*)



Nino Giammarco 1973
(Foto Dante Ghilli)



Shu Takahashi 1973 (Foto Dante Ghilli)



Mauro Staccioli 1973
(Foto Fabio Fiaschi)



Fabio De Sanctis 1973
(Foto Fabio Fiaschi)



Valeriano Trubbiani 1973 (Foto Enrico Cattaneo)



Mauro Staccioli 2009
(Foto Sergio Borghesi)

MINO TRAFELI

Su “Volterra 73”

“Io penso che sia stata importante perché si inseriva in un contesto politico generale, della politica, dell’arte, quindi investiva le gallerie, i mercati, questo spirito libertario che girava nei giovani più avveduti, ad esempio. Questo clima sicuramente lo abbiamo rappresentato a Volterra, e nel dibattito che facemmo – in chiusura – a San Fedele, a Milano, fu messo in risalto che era una manifestazione d’arte “politica”. E a me stava molto bene questo discorso: voleva dire che non era una politica “culturale”, ma una politica che aveva sostanza esistenziale, filosofica, di costume e di ambiente. Di ambiente, cioè come espressione diretta, popolare, vera, che si andava anche recuperando in un certo senso generale sia nella letteratura che nel cinema. E quindi Volterra rappresentava anche lo spazio ideale, per la sua struttura artigianale, la cultura artigianale che si portava dietro. Una cultura antichissima, che nasce con l’alabastro negli etruschi, poi nel Rinascimento c’è ancora, poi nell’Ottocento c’è ancora. Nasce un’industria dell’artigianato, nasce nel 1790 la bottega Inghirami-Fei e credo che poche industrie dell’artigianato in Italia a quell’epoca nascessero con queste caratteristiche. Volterra coinvolta anche commercialmente. [...] E ciò, in un paese, in una cittadina di provincia, è una concezione pari a quello che avveniva in altre città, in situazioni diverse, più complesse. Quindi Volterra rappresenta questo aspetto. [...]

A quei tempi – ecco mi rifaccio all’inizio – c’era questa politicizzazione da parte degli individui, per cui – contro l’istituzione che facesse una mostra – c’era già una prevenzione [...] e dissi: va bene, facciamo degli incontri pubblici, discutiamo cosa vogliamo fare, pubblicamente [...] E quindi facemmo tre riunioni nella sala del Consiglio Comunale, invitando coi manifesti la popolazione come quando si fa un Consiglio comunale. Si indice un’assemblea pubblica... e la gente venne, frequentava, si appassionava... anche quelli che poi furono le persone che lavorarono e ci aiutarono, e quindi nacque questa idea. Li venne fuori questo programma fatto da tutti, poi, in sostanza. Il critico... tu... non eri più quello che ordinava, predisponeva, programmava... ma eri il critico, poi, l’ideologo della mostra, che facevi il tuo mestiere di critico perché eri uno della collettività, a pari livello degli artisti.

(da: *Dialogo con Trafeli*, condotto da Enrico Crispolti, e filmato da Valerio Di Pasquale e Luciano Picchi, Volterra, 8 maggio 2015)



Francesco Somaini 1973 (2015)
(Foto Fabio Fiaschi)



VOLTERRA 73.15 | MEMORIA E PROSPEZIONE



Coordinamento storico-critico
Enrico Crispolti, Anna Mazzanti

Organizzazione
Sergio Borghesi

Progettazione e allestimento
Valerio Di Pasquale, Luciano Picchi

Segreteria organizzativa
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA

Per informazioni
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA
Tel. 0588 80329 (4)
www.fondazionecvolterra.it info@fondazionecvolterra.it

Sergio Borghesi
339 5851268
Elena Capone (*Ufficio stampa*)
3298826391 - elena.capone@tiscali.it

© 2015 De Luca Editori d’Arte